

Stranieri

di Antonio Tarantino

Regia di Marco Martinelli

Al teatro Vittoria di Torino

dal 2009.06.17 al 2009.06.17

L'inedito *Stranieri* di **Antonio Tarantino**, nell'allestimento del Teatro delle Albe in scena per il **Festival delle Colline Torinesi**.

Trama:

Un suggestivo itinerario dai toni ora tragici ora comici in quel che resta di un universo familiare metafora di una società in crisi.

...continua

Recensione:

Servendosi della medesima espressione coniata da Giovanni Macchia per il teatro pirandelliano, possiamo dire che *Stranieri* di Antonio Tarantino proietta lo spettatore in una "stanza della tortura" attraversata dal rapsodico delirio di un uomo attanagliato dai fantasmi di un'intera esistenza: presenze all'apparenza estranee, quelle che bussano di continuo alla sua porta, inquietanti spettri che hanno le fattezze della moglie e del figlio defunti, ma che la disperazione dell'uomo immagina alla stregua di "stranieri", gli immigrati che sembrano aver ormai colonizzato il suo tranquillo borgo, rendendolo spazio invivibile ed esposto a mille pericoli.

A dominare nell'angusto e claustrofobico spazio scenico è la paura dell'altro e del diverso, paura di chi non si conosce e di chi rischia di intromettersi nella propria vita sconvolgendo fragili, quanto illusori, equilibri: ma anche paura che diventa presto terrore e maniacale ossessione, incapacità di reagire e di uscire dalla propria campana di vetro sotto la quale, in un'ottica di fuga autolesionistica della vita, ci si è da tempo rifugiati. Uno spettacolo di grande impatto emotivo e dallo spiccato carattere visionario dove, su di uno schermo a fondo scena, sono proiettate le immagini bidimensionarie della madre e del figlio che, dal pianerottolo, cercano di irrompere in casa per diventare meri testimoni di un tragico destino di morte: l'attenta regia di Marco Martinelli esaspera al massimo grado il paranoico *verbum* di Tarantino, affidando ai bravi Luigi Dadina, Ermanna Montanari ad Alessandro Renda il compito di far risuonare nel buio della scena, illuminata da flash e giochi di specchi, la drammaticità di un teatro che semina inquietudine negli accaldati spettatori.

recensito da Roberto Canavesi il 10/07/2009 12.13.14